

spinti i primi da ragioni finanziarie ed anche da intenzionalità sociali<sup>12</sup>, che hanno sostituito le vecchie posizioni conservative; mosso il secondo da motivi complessi, dettati da esigenze reali dei ceti contadini (specie meridionali) o da finalità ruralistiche, ispirati a principi agronomici o interpreti di una crescente tensione tra popolazione e risorse<sup>13</sup>. Nel territorio considerato, come nel vicino Monferrato, il fenomeno è generale: rarissime le eccezioni, e dettate per lo più da considerazioni di mercato fondiario o dal particolare pregio delle essenze legnose comprese nel demanio comunale<sup>14</sup>.

Gli effetti di queste alienazioni, e dei relativi dissodamenti, saranno scontati più tardi, specie nella diminuzione del bestiame (osservabile per tutti i comuni privatisi degli antichi beni indivisi nel confronto tra i censimenti 1881 e 1908); per il momento, favorito da ogni circostanza (tra l'altro dalla presenza sul luogo stesso del legno necessario per i filari e dai dati della pedologia) il vigneto estende la propria area su tutti i terreni di nuova accolturazione<sup>15</sup>.

asta pubblica e con pagamento spesso rateato a coltivatori diretti (non necessariamente residenti nel Comune: particolarmente nel caso di Ghemme e Romagnano, larga presenza degli adiacenti comuni ove non è giunta l'industria), con qualche intervento di intermediari o di grossi proprietari.

12. Particolare importanza assumono le motivazioni finanziarie: MALINVERNI (281), p. 21; verbali comunali; SCAGLIA (427).

13. La legge n. 2011 del 4-VII-1874 ha peraltro ricevuto esecuzione soltanto parziale: nell'insieme del Piemonte, dopo dieci anni dall'entrata in vigore, cessione di meno di 1/10 della superficie prevista (notizie annuali nel bollettino ufficiale del ministero); ha nuocito in particolare la scarsa coordinazione con la complementare legislazione forestale (v. circ. esplicativa n. 194 dell'11-II-1875: la legge forestale è del 1877). Discussione di moventi e metodi della politica statale (sulla base soprattutto della relazione Semeraro del 1894) in CURIS (150). Per la legislazione forestale, TRIFONE (457), pp. 170-179; sulla tipologia e la problematica degli usi civici, TRIFONE (458).

14. Il primo ordine di fenomeni va acquistando importanza al momento della crisi agraria; vendendo i residui beni comunali « si incontrerebbe malcontento dell'intera popolazione » (Cavaglio, A.A., s.s., faldone 13, 5-V-1877), e « pochi sarebbero gli oblatori » (ivi, 14 marzo 1886); la conservazione del bosco interessa pochi comuni ove esso ha pregio particolare: tra questi, Grignasco e Sizzano. Rarissima la considerazione del carattere reale dei diritti sui beni comunali, pure ammesso dalla legislazione (cfr. per eccezione Cavaglio, delib. 15-VI-1887).

15. La relazione ministeriale del 1881 (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO [323], vol. I, p. 343) constata l'alachrità « a dissodare gerbidi e boschi per porvi la vite », a conclusione dei lavori tesi a « ridurre le brughiere quasi infruttifere in ottimi vigneti » (RAVIZZA, « Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Novara », II, 1869, p. 105). Lo stato dei lotti venduti a Borgomanero nel 1853 e 1858 quale appare trent'anni dopo (Borgomanero, A., cat. 5, cl. 1, fasc. 64; cat. 5, cl. 1, fasc. 170) rivela il lento processo di sostituzione della vigna al bosco: accolturamento della brughiera boscata più rapido di quello della